

Il giardino del nido per conoscere ed esplorare

Scoprire ed osservare piante, animali e insetti, raccogliere rami, foglie e fiori, fare buche nella terra... Scoperte vissute con meraviglia ed entusiasmo.

 di **Cristiana Berti**  4 minuti di lettura 12 novembre 2019

Durante i primi mesi al nido osserviamo spesso che le uscite in giardino costituiscono per i bambini non solo **occasioni per giocare all'aperto con i giochi pre-strutturati** presenti, ma anche e soprattutto **opportunità di scoperta, ricerca, esplorazione e conoscenza**. Scoprire e osservare piante, animali e insetti, raccogliere rami, foglie e fiori, fare buche nella terra... in genere sono queste le azioni dei bambini in giardino, ed ognuna è vissuta con entusiasmo, godendo della meraviglia che suscita inevitabilmente ogni nuova scoperta.

Il bambino cresce attraverso le relazioni con persone, cose ed anche attraverso il **rapporto con gli spazi in cui può muoversi** e raccogliere sensazioni e messaggi. Troppo spesso i servizi hanno spazi all'aperto non sufficientemente valorizzati e dove il gioco è quasi sempre inteso solo come gioco motorio e di evasione. **Un giardino da vivere al nido può** diventare fonte di scoperta/ricerca, un giardino opportunamente pensato dall'adulto può divenire un "grande atelier all'aperto" dove sviluppare esperienza di sé e del mondo.

L'adulto che accompagna



Questa riconsiderazione del giardino richiede uno sguardo ed un approccio particolare da parte dell'adulto educatore: **un adulto che accompagna stando "al fianco"**, sostenendo e non indirizzando, un adulto che non conduce ma che incoraggia un contatto personale con l'ambiente.

Per vivere il giardino in libertà e godere delle possibilità che offre, occorre **mettere in discussione alcuni pregiudizi** che spesso ne condizionano il suo utilizzo: **il freddo ed il brutto tempo** - ad esempio - non dovrebbero diventare un limite all'esperienza del bambino con il fuori. Per far ciò occorre essere **adulti capaci di osservare gesti, intuizioni e conquiste del**

bambino, al fine di organizzare le proposte all'aperto, di ri-pensare lo spazio esterno, di predisporre luoghi e materiali che possano rilanciare nuove esplorazioni che aiutino il bambino stesso a costruire apprendimenti.

Come ri-pensare lo spazio esterno?

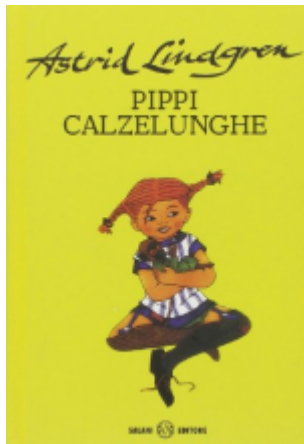


I giardini sono già di per sé luoghi che offrono infiniti giochi: una pozza d'acqua è un angolo di sperimentazione, la terra secca è polvere da travasare o dove lasciare la propria traccia, il fango è materiale per giochi di manipolazione, le foglie sono “oggetti di studio” per forme e colori, esse si riconoscono, si contano, si classificano, si sbriciolano, così come fiori ed erbe da conoscere, annusare, distinguere, scegliere.

Per ripensare il giardino del nido dovremmo quindi partire da **una buona osservazione dell'ambiente esterno** di cui disponiamo, individuare quegli angoli che già di per sé possono offrire una propria specificità e partire da essa per farne luogo di “possibili indagini”: un avvallamento del terreno, che in caso di pioggia crea una o più pozzanghere, anziché essere vissuto come criticità del giardino (per il quale chiedere magari un intervento di manutenzione) può essere delimitato e divenire l'atelier dell'acqua piovana, un luogo dove solitamente si annidano – trasportati dal vento - foglie e piccoli rami può divenire una “strada-percorso” per la raccolta, l'osservazione, la conoscenza e successivamente la catalogazione degli elementi raccolti. Immaginando invece nuovi angoli da creare, mi vengono in mente vasche dove inserire materiali naturali divisi per tipologia, da cambiare e sostituire seguendo la ciclicità delle stagioni, tale luogo potrebbe connotarsi come atelier scientifico/esplorativo dotato di lenti d'ingrandimento e/o piccoli microscopi; immagino poi un atelier del gioco simbolico dove allestire tane, capanne e casette di vario tipo costruite con materiali naturali e di recupero; un atelier per il gioco euristico e di costruzione caratterizzato da legni, sassi e rami diversi per forma e dimensione; ed infine - se lo spazio lo consente – potremmo creare il giardino degli odori con le piante aromatiche.

Infinite e molteplici sono le possibilità di sviluppo e progettazione dello spazio esterno del nido,

piccolo o grande che sia, con un po' di creatività esso può realmente diventare "officina delle scoperte, delle esplorazioni e degli apprendimenti".



"Il giardino di Pippi era davvero stupendo. Non che fosse molto curato, ma i suoi prati erano tappeti d'erba mai falciata e qua e là sorgevano grandi cespugli di rose bianche gialle e rosse, non particolarmente belle, ma deliziosamente profumate. Parecchi erano anche gli alberi da frutta e soprattutto c'erano nel giardino querce secolari e olmi, ideali da scalare."

Astrid Lingreden, **Pippi Calzelunghe**